

LETTERA DI GIACOMO capitolo 1

1. INDIRIZZO e SALUTI.
 - a. Giacomo.
 - i. Servo di Dio.
 - ii. Servo del Signore Gesù Cristo.
 - iii. Probabilmente Giacomo, il fratello del Signore (Galati 1:19), una delle colonne della Chiesa in Gerusalemme (Galati 2:9).
 - b. Alle dodici tribù che sono disperse nel mondo (greco: *diasporà*)
 - i. La Chiesa è il nuovo Israele.
 - ii. Vedi 1Pietro 1:1 per un concetto analogo.
2. ATTRAVERSO LA PROVA SI GIUNGE ALLA PERFEZIONE (vv. 2-3).
 - a. Gioia completa nelle prove svariate.
 - b. Ciò che i cristiani devono sapere ...
 - i. La prova della fede produce costanza.
 - ii. La costanza, poi, compie pienamente la sua opera in noi.
 1. A quale scopo? Per essere perfetti e completi, di nulla mancanti.
3. LA PREGHIERA DELLA FEDE (vv. 5-8).
 - a. È rivolta all'acquisizione della saggezza.
 - b. Domanda d'obbligo: chi può dare "la saggezza"?
 - i. Solo Dio.
 1. A Dio, però, si chieda con fiducia: infatti, Egli dona a tutti generosamente, senza rinfacciare.
 - c. Attitudine necessaria: chiedere con fede, senza dubitare.
 - i. Chi dubita è simile ad un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là.
 - ii. La sorte di chi dubita, di chi ha l'animo doppio, di chi è instabile in tutte le sue vie.
 1. Non riceverà nulla dal Signore.

4. IL POVERO E IL RICCO (vv. 9-11).
 - a. Strane preferenze: la contraddizione di Dio ...
 - i. Il fratello di umili condizioni sia fiero della sua elevazione.
 - ii. Il fratello ricco sia fiero della sua umiliazione.
 1. Egli passerà come il fiore dell'erba, seccato dal calore del sole.
 - b. Il principio di fondo.
 - i. Il ricco svanirà nelle sue imprese.

5. ATTRAVERSO LA PROVA SI GIUNGE ALLA VITA (v. 12).
 - a. La beatitudine di chi sopporta la prova.
 - i. La corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che Lo amano.

6. TENTAZIONE UMANA E DONO DI DIO (vv. 13-18).
 - a. Parole insensate: «Sono tentato da Dio!».
 - i. Dio non può essere tentato dal male.
 - ii. Dio non tenta nessuno.
 - b. La realtà della tentazione: concupiscenza → peccato → morte.
 - i. Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza, che lo attrae e lo seduce.
 1. La concupiscenza concepisce e partorisce il peccato.
 2. Il peccato, quando è compiuto, produce la morte.

7. ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA LA PAROLA (vv. 19-27).
 - a. Nessun inganno: il bene e i doni provengono dal Cielo, dal Padre degli astri luminosi.
 - i. Presso Dio non v'è variazione.
 - b. La bontà di Dio: Egli ha voluto generarci.
 - i. Mediante la Parola della verità, in modo da essere primizie delle Sue creature.
 - c. Buoni e saggi consigli da parte di Dio.
 - i. Pronti ad ascoltare.
 - ii. Lenti a parlare.
 - iii. Lenti all'ira.
 1. L'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio.
 - d. Se amiamo la bontà di Dio, ecco le conseguenze ...
 - i. Deporre ogni impurità e residuo di malizia.
 - ii. Ricevere con dolcezza la Parola salvifica che è stata piantata in noi.

- e. Felicità nell'operare: essere facitori della Parola, e non soltanto uditori.
 - i. Si illude chi ascolta la Parola e non la mette in pratica.
 - 1. È simile a chi guarda il proprio volto nello specchio e poi dimentica che cosa ha visto.
 - 2. Occorre piuttosto guardare nella legge perfetta, nella legge della libertà (Giacomo 2:12), e perseverare in essa.

- f. Chi non tiene a freno la propria lingua.
 - i. Inganna se stesso.
 - ii. La sua religione è vana.

- g. La religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre.
 - i. Soccorrere gli orfani.
 - ii. Soccorrere le vedove.
 - iii. Tenersi puri dal mondo.

LETTERA DI GIACOMO capitolo 2

1. FAVORIRE I RICCHI SIGNIFICA VIOLARE LA LEGGE (vv. 1-13).
 - a. La fede nel Signore Gesù Cristo, il Signore della gloria, sia immune da favoritismi.
 - i. Un esempio: il ricco e il povero che entrano nell'adunanza.
 1. Al ricco viene offerto il posto d'onore.
 2. Al povero viene detto di starsene in piedi o di sedere sotto lo sgabello.
 3. È un trattamento iniquo, motivato da ragionamenti ingiusti ("cattivi", "malvagi": così nell'originale greco).
 - b. La scelta giusta di Dio: Egli gradisce i poveri secondo il mondo.
 - i. Perché siano ricchi in fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano.
 - c. La scelta ingiusta di quei cristiani che preferiscono i ricchi di questo mondo e disprezzano il povero prediletto da Dio.
 - i. Il comportamento iniquo dei ricchi è da bandire, e non da apprezzare.
 1. I ricchi opprimono i cristiani.
 2. I ricchi trascinano i cristiani davanti ai tribunali.
 3. I ricchi bestemmiano il buon nome (il nome del Signore) invocato sui cristiani.
 - d. È giusto adempiere la legge scritturale che dice: «Ama il tuo prossimo come te stesso»; è invece ingiusto e peccaminoso avere riguardi personali, perché si trasgredisce la legge di Dio.
 - i. Occorre osservare tutta la legge.
 - ii. Se si trasgredisce la legge in un punto solo, ci si rende colpevoli su tutti i punti.
 1. Un esempio scritturale: «Colui che ha detto: "Non commettere adulterio", ha detto anche: "Non uccidere". Quindi, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge».
 - e. Bisogna parlare e agire come «come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà». La legge di libertà ha evidentemente a che fare con la misericordia, il cui valore è primario e fondamentale, imprescindibile per il credente.
 - i. Infatti, «il giudizio è senza misericordia contro chi non ha usato misericordia».
 - ii. Al contrario, «la misericordia trionfa sul giudizio».

2. LA FEDE SENZA LE OPERE È MORTA (vv. 14-26).

- a. Inutilità della fede senza le opere.
 - i. La fede senza le opere non porta a salvezza.
- b. Un esempio: aiutare non a parole ma con i fatti concreti i cristiani bisognosi.
 - i. Il caso di quei cristiani che non hanno niente (né vestiti né cibo quotidiano).
 - ii. Il caso di quel cristiano che dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», senza dare loro il necessario al corpo.
 - iii. A che cosa serve dire tutto questo senza fare niente?
- c. Insensatezza di chi non si rende conto che la fede senza le opere è morta.
 - i. Una proposta insensata ...
 - 1. «Uno piuttosto dirà: “Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”».
 - ii. Un'affermazione sensata ...
 - 1. «Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano».
- d. Esempi dalla storia d'Israele: si è giustificati per opere, e non per fede soltanto.
 - i. Abramo, il padre di tutti i credenti (Ebrei e non Ebrei).
 - 1. «Giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare».
 - a. La sua «fede agiva insieme alle sue opere e che per le opere la fede fu resa completa; così fu adempiuta la Scrittura che dice: “Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia”; e fu chiamato amico di Dio».
 - ii. Raab, la prostituta.
 - 1. «Giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada».
- e. Una conclusione di tipo “antropologico” ...
 - i. «Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

LETTERA DI GIACOMO capitolo 3

1. LA LINGUA: IL MONDO DELL'INIQUITÀ, IL REGNO DEL TERRORE (vv. 1-13).
 - a. Attenzione a non fare i maestrini.
 - i. Saremo soggetti ad un più severo giudizio.
 - ii. Tutti manchiamo in molte cose.
 - b. La perfezione dell'uomo che non sbaglia nel parlare.
 - i. Riesce a tenere a freno tutto il corpo.
 - c. Cose grandi mosse da cose piccole ...
 - i. Il freno in bocca ai cavalli.
 - ii. Il piccolo timone che muove le grandi navi spinte da venti impetuosi.
 - iii. Il corpo umano mosso dalla lingua.
 - d. «La lingua è un piccolo membro; eppure, si vanta di grandi cose».
 - i. Un fenomeno degno di attenta osservazione.
 1. «Un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!».
 2. «Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità».
 3. Un così piccolo organo, posto tra le nostre membra, contamina tutto il corpo.
 4. La lingua, «infiammata dalla geenna, dà fuoco al ciclo della vita».
 - e. Impossibilità di controllare la lingua.
 - i. «Ogni specie di bestie, uccelli, rettili e animali marini si può domare, ed è stata domata dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare».
 - f. «La lingua è un male continuo, è piena di veleno mortale».
 - i. «Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio».
 - ii. «Dalla medesima bocca escono benedizioni e maledizioni». Com'è possibile?
 1. «La sorgente getta forse dalla medesima apertura il dolce e l'amaro?».
 2. «Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi?».
 3. «Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce».
 - iii. «Fratelli ... non dev'essere così».

2. SAPIENZA TERRESTRE E SAPIENZA CELESTE (vv. 14-18).

- a. Alla domanda capitale: «chi fra voi è saggio e intelligente?», occorre rispondere senza van-
to e senza mentire contro la verità.
- b. La risposta positiva (la saggezza che scende dall'alto).
 - i. È saggio «colui che mostra con la buona condotta le sue opere compiute con mansuetu-
dine e saggezza».
- c. La risposta negativa (la saggezza terrena, animale e diabolica).
 - i. Non è saggio colui che ha nel «cuore amara gelosia e spirito di contesa».
- d. La saggezza dall'alto (è il frutto della giustizia che si semina nella pace per quanti si ado-
perano per la pace).
 - i. Pura.
 - ii. Pacifica.
 - iii. Mite.
 - iv. Conciliante.
 - v. Piena di misericordia.
 - vi. Piena di buoni frutti.
 - vii. Imparziale.
 - viii. Senza ipocrisia.
- e. La saggezza terrena.
 - i. Invidia.
 - ii. Contesa.
 - iii. Disordine.
 - iv. Ogni cattiva azione.

LETTERA DI GIACOMO capitolo 4

1. AMICO DEL MONDO, NEMICO DI DIO (vv. 1-10).
 - a. Origine delle guerre e contese tra cristiani.
 - i. Dalle passioni che si agitano nelle loro membra.
 1. «Bramate e non avete».
 2. «Uccidete e invidiate e non potete ottenere».
 3. «Litigate e fate la guerra».
 4. «Non avete, perché non domandate».
 5. «Chiedete e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri».
 - ii. Adulterio spirituale.
 - i. «O gente adultera, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio?».
 - ii. «Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio».
 - iii. La gelosia dello Spirito Santo.
 1. «Pensate che la Scrittura dichiara invano che: "Lo Spirito che Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia"»?
 - iii. La gelosia dello Spirito Santo.
 1. «Pensate che la Scrittura dichiara invano che: "Lo Spirito che Egli ha fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia"»?
 - b. Avvicinarsi a Dio, resistere al diavolo, nettare le mani, purificare i cuori ...
 - i. «Egli ci accorda una grazia maggiore; perciò la Scrittura dice: "Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili" (Proverbi 3:34)».
 - ii. «Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi».
 - iii. «Avvicinatevi a Dio, ed Egli si avvicinerà a voi».
 - iv. «Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!».
2. CHI SEI TU CHE TI FAI GIUDICE DEL TUO PROSSIMO? (vv. 11-12).
 - a. «Siate afflitti, fate cordoglio e piangete».
 - b. «Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegria in tristezza».
 - c. «Umiliatevi davanti al Signore, ed Egli v'innalzerà».
 - d. «Non parlate gli uni degli altri, fratelli».
 - e. «Chi dice male del fratello, o chi giudica il fratello, parla male della legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei uno che la mette in pratica, ma un giudice».
 - f. «Uno soltanto è legislatore e giudice: Colui che può salvare e perdere».
 - g. «Ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?».

3. A VOI, UOMINI D'AFFARI (vv. 13-17).

- a. «E ora a voi che dite: “Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, trafficheremo e guadagneremo”»;
- b. «mentre non sapete quel che succederà domani!».
- c. «Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce».
- d. «Dovreste dire invece: “Se Dio vuole, saremo in vita e faremo questo o quest'altro”».
- e. «Invece voi vi vantate con la vostra arroganza».
- f. «Un tale vanto è cattivo».
- g. «Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato».

LETTERA DI GIACOMO capitolo 5

1. GUAI A VOI, RICCHI! (vv. 1-6).
 - a. Disgrazie incombenti: «piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso».
 - i. «Le vostre ricchezze sono marcite».
 - ii. «Le vostre vesti sono tarlate».
 - iii. «Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco».
 - iv. «Avete accumulato tesori negli ultimi giorni».
 - b. Le ragioni della crisi.
 - i. «Ecco, il salario da voi frodato ai lavoratori che hanno mietuto i vostri campi, grida; e le grida di quelli che hanno mietuto sono giunte agli orecchi del Signore degli eserciti».
 - ii. «Sulla terra siete vissuti sfarzosamente e nelle baldorie sfrenate».
 - iii. «Avete impinguato i vostri cuori in tempo di strage».
 - iv. «Avete condannato, avete ucciso il giusto: egli non vi oppone resistenza».
2. LA PAZIENZA DA AVERE FINO ALLA PARUSIA (vv. 7-8).
 - a. L'esempio dell'agricoltore.
 - i. Aspetta il frutto prezioso pazientando.
 1. Il frutto deve però ricevere la pioggia della prima e dell'ultima stagione.
 - b. Pazienza dei credenti.
 - i. Fortificate i cuori ...
 1. perché la venuta del Signore è vicina.
3. NON LAMENTATEVI GLI UNI DEGLI ALTRI (v. 9).
 - a. La lamentela reciproca porta al giudizio di Dio.
 - i. «Ecco, il giudice è alla porta».
4. MODELLI DI SOPPORTAZIONE E PAZIENZA (vv. 10-11).
 - a. I profeti che hanno parlato nel nome del Signore.
 - b. «Ecco, noi definiamo felici quelli che hanno sofferto pazientemente».
 - c. «Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso».

5. IL VOSTRO SÌ SIA DAVVERO SÌ (v. 12).

- a. «Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con altro giuramento; ma il vostro sì, sia sì, e il vostro no, sia no, affinché non cadiate sotto il giudizio».

6. PREGATE (vv. 13-18).

- a. «C'è tra di voi qualcuno che soffre?».
 - i. «Preghi».
- b. «C'è qualcuno d'animo lieto?».
 - i. «Canti inni».
- c. «C'è qualcuno che è malato?».
 - i. «Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore».
 - ii. «La preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso peccati, gli saranno perdonati».
- d. «Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri».
- e. «Pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti».
 - i. «La preghiera del giusto ha una grande efficacia».
 - 1. «Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni, e pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto».

7. RICONDUCETE GLI SVIATI (vv. 19-20).

- a. Un'azione meritoria.
 - i. «Se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro ...».
- b. Il risultato sperato.
 - i. «... costui sappia che chi avrà riportato indietro un peccatore dall'errore della sua via salverà l'anima del peccatore dalla morte e coprirà una gran quantità di peccati».